



LA TEOSOFIA DI MARTINES DE PASQUALLY

da www.grandetriade.it

(Questa "Tavola" di un Fr. francese, credo possa tornare utile a molti altri Fratelli per meglio conoscere ed approfondire la figura ed il pensiero di Martinès de Pasqually e/o essere di stimolo per una lettura o rilettura del suo "Trattato sulla reintegrazione degli esseri", testo fondamentale – con "Degli errori e della Verità" di Louis-Claude de Saint-Martin – per ogni Martinista. Lo faccio seguire da un susseguente altrettanto interessante intervento di un altro Fratello – N.d.T.)

A\L\G\D\G\A\D\L\U\

S\L\A\D\L\C\S\M\N\V\M\

Mio carissimo Fr. Iniziatore,

questa modesta Tavola, che fa seguito alla mia presentazione dell'Ordine Martinista-Martinezista, non ha certo la pretesa di riassumere il sistema filosofico del fondatore dell'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti-Cohen dell'Universo. Essa non consiste che in una semplice introduzione basata su di una ricerca personale.

Desidero inoltre formulare questa seconda osservazione preliminare: i concetti che svilupperò esprimevano la convinzione ed il percorso iniziatico personale di Martinez de Pasqually, influenzato dalle idee e dalle correnti filosofiche del suo tempo. Non deducete quindi troppo affrettatamente che l'autore di questa tavola li abbia adottati stricto sensu o li consideri come Verità Universale. Non sarebbe allora che dogmatismo, contrario alla nostra riflessione massonica. Pertanto, il mio solo obiettivo sarà di suscitare il desiderio di scoprire e forse permettere una migliore comprensione del "Trattato della Reintegrazione degli Esseri", opera spesso giudicata ostica, complessa e la cui lettura rimane spesso – malauguratamente – incompiuta o incompresa.

Secondo l'insegnamento di Martinès de Pasqually, massone teista, esoterista e teurgo, la caratteristica essenziale di Dio è di essere quaternario. Essendo la realtà metafisica incomprensibile al linguaggio profano, Martinez ricorre al simbolismo per spiegare la cosa: l'Unità ha per simboli il numero 1 ed il punto. Se noi inscriviamo questo punto nel cerchio, esso sarà il centro di questo cerchio, e la circonferenza rappresenterebbe allora la creazione universale.

Possiamo rappresentare il segreto del denaro nel modo seguente: $1 = 10 = 4$. In effetti, ritroviamo qui la teoria dei numeri triangolari che sono dati dalla somma delle cifre secondo il loro ordine cronologico e di cui il più celebre e che qui ci occupa non è altro che la Tetraktys di Pitagora: $1+2+3+4 = 10 = 1$. La somma dei primi quattro numeri ci dà 10 e dunque, 1 per riduzione teosofica.

Emanazione	: $1+2+3+4 = 10$	1
Emancipazione	: $3+4 = 7$	1 2
Creazione	: $1+2+3 = 6 = 3+3$	1 2 3
Minore	: $4 = 1+3$	1 2 3 4

Cabalista, Martinès de Pasqually ci dice inoltre che possiamo esprimere l'essenza quaternaria di Dio sotto la forma di un triangolo con un punto al centro. Ci dice anche che questo centro è composto dalle quattro lettere h w h y (Yod-Hé-Vav-Hé) che possono anche essere poste al centro del triangolo nella tradizione cabalistica. Sembra dunque che dicendoci che l'essenza di Dio è quaternaria, Martinès de Pasqually si riferisca al Tetragramma, al Nome impronunciabile, la famosa "parola perduta" dei Maestri, direbbe qualcuno.

Facciamo riferimento alla scienza cabalistica per capire questo: La prima lettera del triangolo, la lettera y (Yod) è l'attributo del Dio di Abramo ed è attribuita al Padre; il secondo nome è composto di due lettere h y (Yod-Hé) e dà il nome divino Yah. È il Nome del Dio di Isacco ed è attribuito al Figlio; il terzo nome è composto di tre lettere w h y (Yod-Hé-Vav) e ci dà il Nome Divino Yaho che è il nome del Dio di Giacobbe che è assimilato allo Spirito Santo. Infine, il quarto nome è il Tetragramma, il Nome impronunciabile h w h y.

Così, quando in certi testi o rituali, ci si riferisce al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, si evoca di fatto la Tetraktys ed implicitamente il Tetragramma h w h y e dunque, l'essenza quaternaria di Dio secondo Martinès de Pasqually. Per la Qabalah, l'Essenza di Dio non può essere colta dalle creature finite quali noi siamo ed ecco perché, per esprimere Dio in quanto Assoluto, essi usano termini negativi per esprimere che niente di quanto può essere pensato dal nostro spirito è adeguato a circoscrivere l'Inesprimibile. Così, per illustrare questo concetto, quando diciamo di Dio che è giusto, che è grande, che è buono,... noi non vediamo Dio che sotto una delle sue sfaccettature e questo porta di fatto a frammentare l'Infinito e tutte queste immagini non sono che veli che noi tiriamo tra noi e l'Inconosciuto.

Al di là di quanto noi possiamo concepire, al di là di quanto la nostra immaginazione ci trasmette, Dio è, e questo qualcosa che "è", è per noi una impossibilità ed è tutto ciò che Dio concepito dall'uomo non è. È quello che la Qabalah chiama "Ain Soph", il Vuoto Illimitato. Percepriamo immediatamente che tra i due antipodi metafisici che sono le regioni dove Dio vela "ciò che non sarà mai, ciò che non è, ciò che non è mai stato" e "ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà" esiste una frontiera, una soglia metafisica. Questa frontiera, è quello che la Qabalah chiama KETER, La Corona. Gli si dà il nome di Corona in quanto tutte le emanazioni divine creatrici sono simboleggiate dalla figura dell'uomo primordiale, il Primo Adamo. La prima di tutte è chiamata "La Corona" per esprimere che esse hanno la loro origine in ciò che è prima di loro, come la corona è posta sulla testa del Primo Uomo ed indica ciò che è al di sopra di lui.

Tuttavia, nessuna manifestazione potrebbe esistere in una manifestazione senza che l'unità emani la dualità. Per questa prima differenziazione, la Qabalah usa l'immagine della Bilancia il cui punto d'appoggio è KETER ed i cui due piatti saranno il Padre Divino "HOCHMAH" e la Madre Divina "BINAH". La Yod del Tetragramma h w h y è attribuita al Padre Divino e la prima Hé alla Madre Divina. La Waw è attribuita al Figlio, THIPHERET e la seconda Hé a MALKOUTH, la Madre Inferiore, che significa "Il Regno" e che non è altro che il Regno che non è di questo mondo di cui parlano i testi.

Ritorniamo al sistema martinezista. Dopo questo sdoppiamento primitivo, Dio emana diverse categorie di esseri alle quali sono devolute diversi compiti di ordine cosmico ed agiranno dunque come cause seconde nella manifestazione. Non sono altro che gli Angeli di cui ci parla l'esoterismo cristiano. Malauguratamente, certe entità giunte al termine della Missione per la quale Dio le aveva emanate, si sono rifiutate a reintegrare l'Assoluto, il Piano Divino, fonte del Sovrano Bene. Esse hanno preferito il Sé momentaneo, perituro, illusorio rispetto al Sé eterno, reale, imperituro. Sono state dunque loro ad allontanarsi momentaneamente da Dio. Vollero eguagliarsi a Dio ed emanare a loro volta delle creature che sarebbero dipese da loro. Ma per il fatto che preferirono il Sé momentaneo, soccombendo all'illusione, si escludono dal Piano Divino.

In attesa del loro ritorno alla Luce, permangono per il loro atteggiamento egocentrista:

- ribelli all'offerta divina;
- smarriti in quanto al di fuori del loro legittimo destino;
- perversi poiché viventi al di fuori del Sovrano Bene e dunque nel Male.

Ora, nel campo spirituale più ancora che in quello materiale, ciò che è corrotto tende a corrompere ciò che è sano in quanto vi si intrecciano l'invidia o la gelosia (coscienza malgrado tutto di una reale inferiorità), l'orgoglio (volontà di avere l'ultima parola!) e l'intelligenza (rimasta la stessa ma per l'esecuzione massimale del male). La Tradizione designa l'insieme degli Esseri Spirituali Perversi come il Male. Non potendo rimanere sul piano che era loro devoluto, Dio crea un piano che sarà il loro territorio. L'uomo viene allora emanato con la missione di reggere questo territorio degli Spiriti Perversi. L'uomo sarà ad immagine di Dio e come Dio è quaternario, l'uomo sarà quaternario. Ad immagine di Dio, l'uomo primitivo sarà dotato di un certo potere di creazione. Il Verbo dell'uomo primitivo ed il Verbo Divino saranno simili ma tuttavia non identici.

Malauguratamente, l'insieme dell'egregore del male agirà su Adamo incitandolo a varcare i limiti delle sue possibilità naturali. Sotto l'impulso di queste Entità Perverse, l'uomo si trasformerà in demiurgo indipendente e, ripetendo l'errore degli Angeli, tenterà di farsi creatore a sua volta ed eguagliare Dio. È quanto ci riferiscono queste due identiche leggende secondo Martinès de Pasqually, quella di LUCIFERO, primo degli Angeli, il portatore di Luce e quella di ADAMO, primo degli Uomini. Ma mentre Dio ha delle possibilità infinite, l'Uomo, creatura dalle possibilità limitate, non può che oggettivare ciò che ha in lui. Invece di una forma simile alla sua, non arriverà a creare che una forma tenebrosa, una forma materiale. Ma appena il suo crimine fu compiuto, il Creatore trasmuta la forma primitiva di Adamo in quella forma di materia passiva che Adamo aveva lui stesso prodotta. È il simbolico rivestimento di "pelle di animali" di cui ci parla la Genesi: "E Dio fece all'Uomo ed alla Donna delle "vesti di pelle" e con esse li rivestì...".

Avremo inoltre un'importante conseguenza dalla Caduta: mentre prima della caduta, l'Uomo primitivo era il reggente dei diversi cerchi planetari e dei diversi piani dove si facevano sentire le loro influenze, da questo momento in poi l'anima dell'uomo decaduto prenderà da questi una parte della loro sostanza per

incarnarsi: l'uomo decaduto sarà dunque soggetto alle influenze planetarie. L'essenza superiore di Adam Kadmon, integrata in seno alla nuova materia, successiva alla caduta, è diventata lo Zolfo; l'essenza seconda, ciò che costituiva la "forma" di Adamo, il suo doppio superiore, è diventato il Mercurio; e la materia sorta dal secondo Chaos, è il Sale, il supporto, il ricettacolo, la prigione.

Siccome l'anima dell'Uomo-archetipo è prigioniera della materia universale, l'anima dell'uomo-individuo è prigioniera del suo corpo materiale e le entità decadute manifestano il loro potere sull'uomo decaduto con la morte e le reincarnazioni che si susseguono. Tuttavia, non disprezziamo troppo l'universo ed il corpo che è diventato la nostra prigione in quanto operando una creazione autonoma, Adamo è stato costretto a rispettare le Leggi che governavano l'Universo e, di conseguenza, benché di forma tenebrosa, questo corpo è sempre ad immagine del primo corpo spirituale di Adamo. È su questa speranza che si basa il concetto della possibilità di una reintegrazione.

Non dimentichiamo che l'intero universo è il risultato dell'azione del Verbo divino e, di conseguenza, tutto l'universo non è altro che il linguaggio attraverso cui il Verbo ci parla. È quello che i Rosa+Croce chiamavano il LIBER MUNDI. Per cui, tutto l'universo non è che un simbolo e secondo l'assioma "che ciò che è in basso è come ciò che è in alto" è sufficiente saper leggere questo libro del mondo per acquisire tutta la scienza. La grande opera dell'uomo sarà dunque di ritrovare quel regno perduto, quel regno che non è di questo mondo come dicono i Vangeli. È la reintegrazione spirituale.

Tuttavia, il compito sarà arduo in quanto dopo la caduta, l'uomo si lascia invischiare dalla materia e diventa assetato di successo materiale. L'uomo diventerà un essere dilaniato tra il finito e la sua sete di infinito. Rischia di dimenticare l'amore di Dio che lo chiama ed aspetta il suo ritorno verso la sua patria perduta. Ma non è un richiamo che rimbomba al di fuori, al contrario, il rumore lo sovrasta. Per percepire questo richiamo, occorre prestare l'orecchio del cuore, orecchio che dobbiamo esercitare allo scopo di rinforzare l'acutezza del suo udito. Purtroppo, Dio non ci chiama col nostro nome profano che rappresenta il nostro Sé perituro ma ci chiama col nostro vero nome, il nome del nostro Sé, dello Spiritus. In tutte le tradizioni, questo richiamo di Dio è costante: i Proverbi sono significativi al riguardo: "Umani, siete voi che io chiamo! Grido verso i figli degli Uomini" (Pv. VIII, 4).

Tuttavia, talvolta, questo appello viene sentito e la risposta sarà di lasciare la periferia per entrare al di dentro. L'uomo si volge a se stesso, comincia a scendere nel cuore, in un lento e continuo cammino verso il centro. Si può qui parlare di conversione in quanto questa conversione è una inversione di senso per cui il viaggiatore che discendeva la strada si volta per risalirla. Si tratterà anche di una conversione dell'intelletto, del cuore e del corpo. Convertirsi, è rinvenire e ritornare, è diventare vivente. Si rappresenta spesso simbolicamente, nella tradizione, questa conversione con l'immagine di un albero rovesciato, con le radici verso il cielo.

L'uomo è dunque alla ricerca del suo paese natio ma non si tratta di un luogo geografico in quanto questo paese natio designa il profondo dell'essere. "Conosci te stesso", insegna l'Oracolo. Ma a meno di ricevere una grazia subitanea, non si ritorna in se stessi in una sola tappa e questo ritorno non si compirà senza un serio impegno. Molto presto, il nobile viaggiatore come viene chiamato colui che si impegna nell'itinerario verso l'interiore si accorgerà che se la strada è larga in discesa, questa è stretta come la lama di un rasoio nella salita. Questa via passa tra due abissi, è una VIA MEDIA che necessita di un armonioso equilibrio.

Già LAO-TSE aveva detto: "Quando un uomo preparato intende la Voce, egli l'abbraccia con zelo. Quando un uomo mediocre intende la Voce, l'ascolta e la dimentica. Quando un uomo volgare intende la Voce, scoppia a ridere. La Voce, se egli non ridesse, non sarebbe più la Voce.

A meno di una grazia subitanea che travolge tutto ed il cui segreto è nelle mani di Dio, il compito sembra talmente arduo che il Creatore provvede a ristabilire l'equilibrio distaccando dal suo Cerchio Spirituale Divino uno Spirito Maggiore per essere la guida, l'appoggio, il consiglio ed il compagno dell'uomo, del minore come viene chiamato da Martinès de Pasqually.

Osserviamo che anche il nome dell'Ordine fondato da Martinès de Pasqually è suscettibile di una interpretazione esoterica. Infatti, l'Ordine degli Eletti Cohen indica chiaramente che Martinès sentiva il lavoro dell'Ordine come un vero sacerdozio poiché "cohen" significa sacerdote. Ma se prendiamo l'anagramma di sacerdote (cohen), otteniamo Hénoch. Hénoch è un personaggio sul quale Martinès insiste in particolar modo. Chi è questo Hénoch?

È il primo a portare questo nome ed è il primogenito dei figli di Caino. È anche il costruttore della prima città che porterà il suo nome, Henochia. Questo è il nome del settimo patriarca. Ecco cosa ci dice la Bibbia al riguardo di questo personaggio: "Hénoch visse 65 anni, poi generò Matusalemme. Dopo la nascita di Matusalemme, Hénoch camminò con Dio per trecento anni... La durata totale della vita di Hénoch fu dunque di 365 anni. Hénoch camminò con Dio poi scomparve, in quanto Dio l'aveva preso". (Gn. V, 21-24). L'Ecclesiaste ci fornisce altre precisazioni: "Hénoch piacque a Dio. Egli è stato trasferito nel Paradiso, per far entrare la nazioni future nella penitenza..." (Eccl., XLIV, 16).

Hénoch è dunque il solo uomo che sia stato reintegrato da vivo, in corpo, anima e spirito, nel Regno dell'Eden; è il solo uomo che sia stato scelto da Dio per annunciare agli Angeli decaduti la loro condanna e mantenerli prigionieri. È dunque lui il padrone del regno divino ed il carceriere dei "veglianti del cielo", caduti per la loro unione con le figlie degli uomini. Ora, è proprio questo il ruolo assegnato all'Adamo primitivo.

Nelle tradizioni d'Oriente, Hénoch è confuso con il figlio di Caino. Per i cristiani dell'Asia Minore, Hénoch è l'equivalente del Trismegisto greco e dell'Hermès egiziano. Per i cabalisti, è anche l'Angelo della Sephira Keter, Metatron il cui nome significa Principe di Luce. Non dimentichiamo la sua caratteristica solare per il fatto che visse 365 anni, numero simbolico del ciclo solare. Lo si accomuna ad Adamo, suo omonimo per il fatto che costruì la prima città. E siccome deve ritornare alla fine dei tempi, egli è dunque l'Alpha e l'Omega, il primo e l'ultimo... Teniamo dunque presente che scegliendo Hénoch come "patrono" del suo Ordine, Martinès de Pasqually ci indica come egli ritenga come la Reintegrazione di cui parla non è una reintegrazione parziale, infiamante soltanto l'anima, ma l'uomo nella sua interezza: corpo, anima e spirito.

Come già aveva detto D'ECKHARTSHAUSEN ne "La nuée sur le Sanctuaire": "La ri-nascita è triplice: per prima la rinascita della nostra ragione; in secondo luogo, quella del nostro cuore e della nostra volontà; come terza, la nostra rinascita corporale. Molti uomini pii, e che cercavano Dio, sono stati rigenerati nello spirito e nella volontà, ma pochi hanno conosciuto la rinascita corporale..."

Facciamo ora qualche precisazione sulla Pneumatologia di Martinès:

- Gli Esseri Spirituali:
 - o MONDO: sono le Idee-Madri che vivono in seno alla divinità-
 - o DIVINO: gli Spiriti Superiori, detti anche Spiriti Denari, sono le emanazioni divine, i Numeri-Dio.
- Gli Spiriti Maggiori:

- o MONDO: assicurano la corrispondenza tra l'uomo e Dio;
- o CELESTE: limitano il mondo inferiore composto dai mondi celeste e terrestre. Essi sono gli Agenti delle Leggi dell'Universo. Sono preposti alla conservazione del tempo ma non producono le essenze materiali.
- Gli Spiriti Inferiori: assicurano l'esistenza stessa della Materia. Sono le potenze degli Elementi, degli Esseri della Regione astrale superiore, i Geni planetari,...
- o MONDO: Gli Spiriti Minori;
- o TERRESTRE: o Minori Spirituali, assicurano l'edificazione del Mondo Materiale; sono le Anime Umane.

Quest'ultima classe si suddivide in quattro categorie:

- 1) Minori Eletti: sono le grandi guide dell'umanità: Hénoch, Melkisedec, Mosè, Davide, Salomone, Zorobabele, Platone, Pitagora, Gesù, il Buddha,...
- 2) Minori Rigenerati: sono gli Adepti, i Maestri, è lo stadio raggiunto dai Rosa+Croce e quelli che sono titolari del grado di Réau+Croix.
- 3) Minori Riconciliati: sono gli Iniziati dei gradi inferiori che non sono ancora pervenuti allo stadio di Rosa+Croce.
- 4) Minori in Privazione: sono i profani.

Tuttavia, Martinès de Pasqually ci dice che la grande impresa dell'Uomo è la Reintegrazione. Vediamo dunque come si farà questa Reintegrazione e quali saranno le sue conseguenze. Abbiamo detto che dopo aver disceso la strada, l'uomo doveva risalirla. Questo è contraddistinto come abbiamo visto da una prima tappa che chiamiamo la conversione e che consiste per l'uomo nel lasciare la periferia e scendere nel suo cuore, verso il centro, attraverso quella famosa via cardiaca. Occorre dunque, per utilizzare un'immagine, sradicare il nostro albero, rivoltarlo e rimettere le sue radici nel Cielo, cioè, di fatto, nel più profondo di noi. Per questa tappa, si tratterà dunque di elevarsi moralmente allo scopo di staccarci da quella forma tenebrosa che ci attira, tanto più che essa è, come abbiamo visto, nostra propria opera. Questa prima tappa è dunque una lotta interiore.

Non dimentichiamo che in questa lotta, non incontriamo che amici in quanto dovevamo essere i carcerieri delle entità perverse e decadute. Dunque, siccome queste non vedono con gioia un uomo liberarsi e ridiventare ciò che è di diritto: il loro padrone, esse tenteranno di tutto per opporsi a questo ritorno. Contro di loro, l'uomo dovrà lottare smascherandoli e rigettandoli fuori dal suo territorio. Abbiamo detto prima che il Creatore aiuterà il Minore distaccando dal suo Cerchio Spirituale Divino uno Spirito Divino che sarà la guida e l'appoggio del Minore. Ma sfortunatamente, i pericoli della via sono tali che il consiglio di uno Spirito Maggiore non basterà. Gli occorrerà anche l'aiuto di un Minore Eletto, dunque di un uomo che gli è già riconciliato e rigenerato che attraverso l'Iniziazione lo riallacerà agli elementi del Primo Adamo che hanno già ottenuto questa reintegrazione.

L'aiuto che apporterà loro è duplice. Non dimentichiamo che dopo la caduta, l'uomo è privo di comunicazione diretta con il Creatore. Il solo mezzo che ancora ha di parlare con il suo Creatore, la sola cosa che gli rimane del suo primitivo potere di creazione, sono le Immagini del Culto teurgico che deve essere reso al Creatore. Il Minore Eletto trasmetterà dunque all'uomo le istruzioni precise sul Culto. In seconda istanza, egli comunicherà agli "uomini di desiderio" presso i quali è inviato, i doni mistici che egli

stesso ha ricevuto e con i quali marchierà con un segno, un sigillo incancellabile il Minore che diventerà riconciliato.

È qui che possiamo capire il senso profondo dei misteriosi “passi”, di quei segni che l’operatore vedrà apparire nel corso delle cerimonie teurgiche e di cui tutti i libri che trattano di Martinès de Pasqually o dell’Ordine degli Eletti-Cohens parlano. Lo scopo di queste cerimonie consisteva unicamente nel far discendere lo Spirito Santo sull’operatore affinché fosse marchiato da questa impronta incancellabile di cui abbiamo parlato. Non è che al termine di questo lavoro interiore che può durare sia una vita intera che un giorno, che il Minore perverrà a ritrovare quel centro perduto nel più profondo di se stesso. Da quel momento, sarà in comunicazione diretta con quello Spirito Maggiore che gli è stato inviato dal Creatore. Potrà dunque conversare con lui. Dato che questo linguaggio non è il nostro linguaggio comune ma il linguaggio angelico, questa conversazione avverrà tramite simboli, segni, “passi” di cui occorre possedere il codice per interpretarli. I famosi “passi” non sono il fine ma questa visione nell’astrale significherà per l’operatore che egli è infine in comunicazione con l’Angelo Iniziatore.

Allora soltanto, da questa definitiva liberazione individuale, sorgerà la grande liberazione collettiva che permetterà la ricostituzione dell’Archetipo, poi la sua reintegrazione nel divino che a suo tempo lo emanò. Abbandonata a se stessa dal suo emanatore, la materia si dissolverà e sarà allora “la fine del Mondo” annunciata da tutte le Tradizioni. L’essenza divina rioccuperà allora gradualmente quelle regioni da cui si era primitivamente ritratta e le illusioni battezzate col nome di creature, di esseri, di mondi, scompariranno e così si effettuerà “la vittoria” del Bene sul Male con un semplice ritorno delle cose nel divino, il ritorno nel Keter dei cabalisti.

Questa era la filosofia o piuttosto la teosofia dell’autore del “Trattato della Reintegrazione” che basava la sua fede nella perfettibilità del genere umano ed auspicava la ricostruzione del tempio di Zorobabele, del tempio dell’Uomo. Per concludere.

Martinès de Pasqually deve essere considerato come un grande Iniziato, come un Illuminato e come un ciarlatano? Il suo messaggio è irrazionale, tradizionalista, iniziatico, puramente simbolico? Guenon aveva ragione di vedere nel filosofo Cohen l’esatta sopravvivenza dell’esoterismo cristiano? Come spiegare che la si ritrova tra le righe nei rituali del RER? A ciascuno di rispondere individualmente in quanto ciascuno di noi deve rimanere libero di scegliere il senso che vuole – o che può – dare a certe parole come Dio, Spirito Santo, teurgia, anima o spirito. E come sottolinea la FAMA dei Rosa+Croce: dipende da te penetrare, da solo, questi arcani. Nessuno al mondo te li dirà in chiaro linguaggio, in quanto sono incomunicabili. Ma attenzione, prima di giudicare – per quel poco che si risenta questo diritto – non dimentichiamo LAO-TSE né la sapienza alchemica: la nostra materia è rigettata con disprezzo dall’uomo della strada che la trova bassa, sporca, priva di qualsiasi interesse eppure, senza di lei: nessuna pietra filosofale.

Vi ringrazio per la vostra coraggiosa attenzione. Ho detto.

Risposta alla Tavola di candidatura su Martinès de Pasqually

di Georges Courts

Plaudiamo innanzitutto al coraggio ed alla modestia del nostro Fratello che si cimenta su di un soggetto difficile, da cui l'interesse particolare per il suo lavoro che merita le congratulazioni. Alcune precisazioni e rettifiche devono tuttavia essere apportate per modificare qualche punto particolare, senza sminuire la portata di questo lavoro, certamente non modesto, ma interessante sotto molti aspetti.

Questi elementi sono complementari, benché tendano ad un'altra versione nell'approccio a certi commenti ed a rettificare l'analisi delle idee di base relative a Martinez. Davanti a questi testi difficili, talvolta ostici e di fronte alla scarsità di documentazioni dell'epoca, numerosi ricercatori che non disponevano di sufficiente documentazione hanno avanzato ipotesi azzardate, se non incomplete. Conviene pertanto rimanere sull'analisi dei documenti, se per caso esistono per confermare od infirmare certe affermazioni.

È partendo dal "Trattato della reintegrazione" (ne esistono diverse versioni) che non è mai stato considerato ortodosso ed ancor meno operativo e da diversi rituali antichi che talvolta ne sono un complemento, che mi permetto di apportare delle rettifiche. Man mano che ciascuno di noi porterà i suoi lumi, poco alla volta, Martinez de Pasqually non verrà riconosciuto come un ciarlatano, ma come qualcuno con una profonda influenza nel mondo esoterico dell'epoca per molti anni. Egli afferma peraltro: "Aborro, sin dall'infanzia, la menzogna e l'orgoglio; li ho abiurati per non professare che la verità delle cose spirituali divine e spirituali temporali". Il percorso personale di Martinez non è noto, se non attraverso le peripezie delle sue installazioni, i suoi insuccessi e le sue delusioni che appaiono particolarmente evidenti prima della sua partenza per San Domingo.

Ignorando tuttavia la sua data di nascita, ignorando il suo percorso iniziatico, ignorando da dove proveniva esattamente e quali erano i suoi maestri, poche cose possono essere affermate. Ecco cosa egli stesso dichiara del suo deposito: "Mi è stato insegnato da uno dei miei fedeli amici, amato dalla Verità e protetto dalla saggezza". "Li ho avuti da coloro che sono stati incaricati di mostrarmeli". Non si saprà di più al riguardo dei suoi istruttori, se non attraverso qualche corrispondenza e l'opinione di Willermoz che dichiara che egli succedette a sua padre nel suo ministero (lettera a Turckheim, 5 luglio 1821 – Rijberk). Di fatto, Martinez de Pasqually non è stato affatto influenzato dalle idee e dalle correnti filosofiche dell'epoca. Egli si riferisce ad un insegnamento preciso, con rituali e diagrammi "magici" scaturiti direttamente, sembra, dal medioevo, in quanto le formule utilizzate sono talvolta quelle di Cornelio Agrippa. Ma come e da chi furono trasmesse?

Egli sviluppa un sistema estremamente vario che nessuno finora ha saputo veramente gestire, tanto meno analizzare se non per settori. I rituali moderni, diagrammi, (amalgami e tagli!!) sono spesso ricostituiti ossia inventati, complessi e poco spiegati. Si capisce sin d'ora Saint-Martin che influenzato dalla corrente romantica e dai filosofi tedeschi, tra cui Jacob Boheme, Oberling, Meyer, Kirckberger ed altri, rinuncerà a tutte quelle operazioni preferendo quella che verrà chiamata più tardi la via cardiaca. Tanto più che si è reso conto delle devianze dopo la morte di Martinez e che sotto Willermoz chiederà di essere cancellato da tutti i registri dove appariva come massone dopo il 1785, lasciando supporre di non rinnegare il periodo precedente.

Trattato della reintegrazione

Il Trattato della reintegrazione è una rilettura della Bibbia, versione originale degli avvenimenti biblici, in quanto "la scrittura ha tralasciato soggetti molto interessanti per l'uomo di desiderio" (TR p. 200). Se per molti questa opera rappresenterebbe le idee di Martinez, cosa dire allora dei "monumenti" e dell'insegnamento speciale che si scoprono nei rituali ed i tracciati operativi che ne sembrano l'applicazione pratica? Ma in effetti questa opera non è stata mai terminata. Quale ne sarebbe stata la conclusione?

Teurgia

Niente della Genesi come nelle nostre traduzioni, una duplice emanazione secondo certe versioni del trattato, ma piuttosto una moltitudine di emancipazioni infinite degli esseri (versione originale) una duplice emanazione (versioni più tardive) o molte emanazioni. La parola emanazione permuta in emancipazione ed il divino è la sola ragione degli esseri.

La teurgia di Martinez è quella dello spirito della parola secondo Giamblico, cioè un insieme di pratiche rituali, magia superiore per realizzare progressivamente un'unione con la divinità, seguendo l'esempio di numerosi riti antichi. Non è la dottrina della grazia cattolica, in quanto queste operazioni teurgiche si basano sulla volontà, la potenza, il sapere, la disciplina. Non è neppure l'aspetto del Desiderio che sarà sviluppato da Louis-Claude de Saint-Martin, per quanto Martinez utilizzi il termine "Uomo di desiderio". Né teurgia diretta, né teosofia, né teologia, men che meno qualcosa di speculativo, in quanto le pratiche si basano su di un potere (sulle forze e gli spiriti) e delle conoscenze precise (più di cinquanta punti su ciò che R+ deve sapere). Questa teurgia non si integra con le chiese ufficiali (anche se le pratiche richiedono il rispetto delle cerimonie religiose dell'epoca), in quanto la chiesa vieta qualsiasi pratica magica e rapporti con gli spiriti, impone il dogma; ma nemmeno con le correnti mistiche renane che Louis-Claude de Saint-Martin sta per esplorare e diffondere. Ma la chiesa cristiana osserva i quattro grandi culti divini e le quattro feste annuali (solstizi ed equinozi); così gli Eletti frequentano la Messa. Inoltre, se i Coëns ricopiavano diligentemente questo trattato ed i rituali, rimane da stabilire quali analogie possono esistere tra i tracciati operativi e le idee teoriche, i rituali e le istruzioni segrete e tutto ciò che certuni dichiarano di non poter scrivere.

Cabala

In quanto alla cabala che fu di moda più tardi sotto Papus e che alcuni cercano di ricalcare sul sistema di Martinez, si aspetta ancora un cabalista che dica a quale sistema cabalistico Martinez si ricollega. Molitor e Le Forestier dichiarano che il trattato è un'opera cabalistica, cosa contestata da Vuillaud. Nessuno finora, ha potuto esattamente dire a quali fonti cabalistiche Martinez attinge. Non si trovano in particolare i diagrammi complessi delle Sefire o altri sentieri sefirotici. La confusione avvenne tra quelle emanazioni ed il termine di emanazione utilizzato da Martinez. L'analisi del trattato indica che Martinez utilizza le parole ed i nomi biblici alla sua maniera per esplicitare i diversi riti di essere umani, i culti e le operazioni spirituali e particolari.

Testi dell'epoca, tra cui in particolare quelli che si trovano a Lione, a Grenoble, (manoscritti Prunelle de Lière) indicano anche che certi Coëns avevano in mano dei testi oscuri ebraici e che la traduzione ne è molto sommaria, se non errata. Martinez afferma partendo dalla Bibbia e da tradizioni precise senza peraltro riferirsi ad una tradizione cabalistica secondo certi autori? Forse no, egli è certamente cattolico (documenti in appoggio), il termine ebreo deve essere cancellato da tutti i testi ed il cabalista resta da dimostrare.

Prima di essere Coën, un uomo deve essere un uomo giusto, vero, cioè uno che cammina sulle orme dell'Eterno, cosa che gli permetterà di praticare i diversi culti. Ma il termine "ebreo" è rigettato esso stesso a vantaggio forse di Coën, Coën che non ha lo stesso significato di Cohen, sacerdote, altrimenti si avrebbe Cohanim (al plurale). Per Martinez, la parola giudeo significa Giusto e la lingua giudaica significa il linguaggio della santità dello spirito divino che dirige l'opera di quegli uomini giusti (TR p. 193). D'altro

canto, non rinnegherebbe il termine giudeo in questo senso. Ma né giudeo per razza o israelita, né cristiano? Contrariamente all'opinione di Matter in quanto Martinez scrive "Ismaël, Israël, i cristiani e gli idolatri o gli increduli che con il pretesto di onorare e di elevare la divinità non conoscono altro Dio che la materia".

Allora perché voler trasporre dal latino in ebraico classico certi testi! Un esempio? Perché in un rituale si trova "ô Saint, ô Saint, ô Saint" sostituito nel 1778, dopo la morte di Martinez con "ô Kadosh, ô Kadosh, ô Kadosh"? In un altro testo, "ô Kados", sostituito con "Kadosh"? Fatto tendente a provare la trasformazione dei rituali sotto l'influenza dei massoni ebraizzanti, in quanto è certamente esatto che K.D.S. (una parola sacra di Martinez) significa "santo", "sacro" in ebraico. Secondo Ligou, il termine è stato introdotto nel 1761. Costituisce il 10° e ultimo grado del Martinismo come Kadosh o Uomo Santo. Questo non è conforme alle vedute di Martinez, l'eletto non è né Kadosh né Uomo Santo, anche se utilizza quest'ultimo termine. Il termine Kadosh incluso in diversi gradi templari, proviene dagli alti gradi inventati in seguito in diversi riti.

Altro esempio di trasformazione: Perché aver sostituito in una versione del Trattato la parola uomo con massone? Martinez non diceva in modo perentorio che la massoneria era apocrifia e che soltanto l'Ordine possedeva i veri simboli, cosa che tanti e non pochi hanno creduto? Ma in seguito, i sedicenti continuatori (o meglio, rinnovatori ed inventori) hanno fatto degli amalgama con i gradi ed i rituali della massoneria dimenticando il lavoro intenso che rappresenta una via teurgica.

La caratteristica essenziale di Dio è di essere quaternario: No, la sola caratteristica essenziale di Dio è di essere unico, né essenza, né esistenza, ma presenza nel mondo divino. È infatti l'onnipotenza del Creatore che si esteriorizza attraverso una quadruplica essenza divina. Non è Dio che viene verso l'uomo, ma spetta al Minore di reintegrarsi dopo essersi riconciliato. La realtà metafisica è incomprendibile al linguaggio profano: No, in quanto è tutto il contrario in Martinez. L'uomo è un essere che ha la facoltà di essere pensante: "ogni volontà dell'uomo non è messa in opera ed in azione che conformemente alla concezione del pensiero". Quando Adamo era nel suo primo stato di gloria, non aveva bisogno della comunicazione dei buoni né dei cattivi intelletti per conoscere il pensiero del creatore e quello del principe dei demoni" (TR p. 34).

Il pensiero divino è alla portata dell'uomo, ma mai direttamente: ci perviene attraverso la comunicazione invisibile di uno spirito buono o di un buon intelletto. Così, non si tratta direttamente di pensiero divino, né di volontà operante divina, ma soltanto di pensiero, o d'intelletto. Grazie a questa comunicazione, l'uomo opera la sua volontà ad a suo volere. Sarà la stessa cosa presso i Minori per il pensiero cattivo o l'intelletto cattivo. Questa dottrina magica non è conforme alla dottrina della grazia teologica cattolica o di altre Chiese che ricusano queste idee come luciferine o sataniche. Anche presso Martinez, non vi è un pensiero profano o sacro, non più che una realtà metafisica dal linguaggio "profano" che non sia inaccessibile: Dio si svela nel mondo divino, con le operazioni divine.

L'essere pensoso (e non l'essere pensante) è quello la cui unione intellettuale è cattiva nell'essere Minore. Esso doveva, come essere spirituale divino, essere un Essere pensante nell'immensità del creatore. La degenerescenza fa sì che l'uomo oscilli attualmente tra uno stato di essere pensante e di essere pensoso, dopo la prevaricazione. Questo si traduce nei fatti con le differenti nazioni, i diversi tipi, le diverse lingue, i culti, il tutto oscillante tra lo spirituale ed il materiale. L'ispirazione ci proviene dal buono o dal cattivo spirito: Non vi è alcun mondo separato metafisico o profano, ma la sola volontà divina che opera attraverso la quadruplica essenza divina. Il numero associato è il 4. Martinez precisa (TR p. 139): "L'uomo è libero di comunicare o celare il suo pensiero ai suoi simili [...] Tutto è allo scoperto e tutto si fa risentire nello stesso tempo con gli esseri liberi dalla materia ed il privilegio dello spirito puro e semplice consiste nel poter

leggere nello spirito per la sua corrispondenza naturale spirituale. È per questo che nulla può sfuggire alla conoscenza dello spirito. Mentre è tutto il contrario tra i Minori incorporati in una forma di materia apparente”.

I rituali hanno come scopo quello di ottenere una comunicazione diretta con questi spiriti che devono obbedire agli ordini operativi. È la chiave di funzionamento delle invocazioni, delle richieste ed altre direttive. “Obbediscimi prontamente, senza deviazioni, menzogne o venir meno” proclama l’eletto.

Minori Eletti.

Sono le grandi guide dell’umanità: certamente no! Questo non è esatto nell’enunciato, nel principio e nelle enumerazioni. Martinez dichiara circa i Minori eletti “che hanno operato ed operano ancora”. I Minori eletti sono coloro che hanno esercitato i loro poteri e le loro virtù spirituali tra gli uomini dei secoli passati e che li esercitano ancora tra gli uomini di oggi. Nessun rapporto con delle guide, ma piuttosto degli spiriti permanenti, disponibili.

“Questi Minori da Abele ed Enoch (e non Hénoch) sono Noè, Melchisedek, Giuseppe, Mosè, Davide, Salomone, Zorobabale ed il Messia”: Platone e Pitagora non ne fanno parte, il Budda ancor meno. D’altra parte, il Cristo (Maggiore spirituale) non è il Messia (Minore spirituale). Si tratta di due “simboli” diversi. Hénoch o Enoch: Hénoch, figlio di Caino. No, soprattutto non quello. Maledizione!!!

La confusione è classica, certi dizionari rinviano sistematicamente da Enoch ad Hénoch, senza aggiungere altro. Per molti, si tratterà dello stesso personaggio. Martinez precisa bene Enoch, figlio di Jared e non Hénoch. “Lo soprannominò Enoch con una E e non con una H”. Non si tratta affatto del figlio di Caino. Quali sono questi personaggi biblici che si prestano a confusione? Di fatto, ve ne sono 4 provenienti dall’ebraico Hanôk.

- 1) Hénoch, figlio di Caino e padre di Irad (Gn. IV, 17, 18).
- 2) Hénoch, figlio di Jared. Suo figlio è Matusalemme (Gn. V 21-23, VI 9, XVII 1, XLVIII 8).
- 3) Hénoch, figlio di Madian, il figlio di Abramo (Gn. XXV, 4).
- 4) Hénoch, figlio primogenito di Ruben (Gn. XLVI, 9).

Hénoch è anche la prima città costruita da Caino dal come del suo figlio primogenito. Secondo le antiche tradizioni, il luogo in cui Hénoch abita è sconosciuto, in quanto abita con Elia ed annunzierà il secondo avvento del Figlio di Dio per stroncare i demoni. Egli non è morto ed aiuta i viventi.

Martinez sceglie ENOCH (Hénoch, figlio di Jared) della discendenza di Abele. Quelli della discendenza di Caino, i Cainiti sono maledetti in seguito alla distruzione che fece Caino del corpo di gloria di Abele. In sovrappiù, la posterità di Caino che risiede al Sud e quella di Seth che risiede al Nord hanno abbandonato il Creatore ed il suo culto commettendo le fornicazioni più immonde (TR p. 158). Martinez precisa che Caino è il tipo della seduzione, ma che Enoch appartiene ad un’altra discendenza, quella di Abele venuto per una semplice manifestazione spirituale, in nessuna parte dalla materia. Enoch è il “settimo della posterità di quello che ha rimpiazzato Abele, cioè Seth” (TR p. 102). Enoch è uno spirito Santo sotto una forma corporea di materia apparente. È dedito e devoto al Creatore. Enoch è lo spirito che presiede alla riconciliazione

universale. Il suo tipo è quello delle operazioni per la manifestazione della gloria divina, per la salvezza degli uomini e per la molestia dei demoni.

Enoch è un potente maestro legato al passato dal legame che possiede con la nazione di Seth al quale insegna i modi di operare il culto divino; attualmente coi frutti ricavati dalle operazioni spirituali ed in avvenire con la sua fuga dalla corruzione (catechismo dei Maestri Coëns). Nei rituali, Enoch spiega direttamente il culto divino attraverso il lavoro sulla tavola da disegno che non appartiene ancora ai maestri coëns. Enoch è in effetti uno dei quattro capi principali che operano nell'universo (Rhéli, Enoch, Melchisedec ed il Cristo).

Martinez alluderebbe al libro di Enoch che è un libro apocalittico ebraico dell'antico testamento e svela la storia del popolo ebraico, ortodosso? Questi testi si situano tra l'antico ed il nuovo testamento e fanno parte della Chiesa primitiva. Il libro di Enoch è il primo degli apocalisse palestinesi. Citato dall'autore del Libro dei Giubilei, dal Testamento dei dodici patriarchi e da numerosi Padri delle Chiese. Sant'Ireneo ne parla, Origene, San Girolamo, anche. I testi erano conosciuti. L'originale è andato perduto come pure il testo greco, ma una versione etiopica è stata pubblicata soltanto nel 1821 a Oxford, a Leipzig nel 1853.

Citiamo una frase importante di questo testo: "Porrò il mio eletto in mezzo ai santi e muterò il volto del cielo e muterò il volto della terra". Il testo è un libro di fisica celeste, una visione storica e descrive le visioni di Noè. (vedere Il libro di Enoch in Schurer, p. 629-630 ed il Dizionario degli apocrifi, Parigi 1856).

Ritorniamo a Martinez: "Enoch nacque dalla posterità di Seth ed ebbe per padre Jared o Ared che significa uomo illuminato da Dio. Il tipo che ha fatto Jared era una vera immagine del passato, del presente e dell'avvenire". L'elezione di questo spirito è l'azione della divinità per la condotta e la difesa dei Minori contro gli attacchi dei loro avversari. Il Cristo, Abele, Elia ed Enoch sono i Maggiori Spirituali che abitano il cerchio puro dell'immensità divina, ma capaci di essere deputati in un corpo o sulla terra o come Verbo del creatore. Essi agiscono come esseri spirituali, non soggetti alla corruzione, né alla seduzione, nelle diverse forme che assumono durante la durata del tempo che è loro prescritto.

L'emanazione o emancipazione

Occorre considerare almeno una emanazione prima della caduta ed una dopo, se non emanazioni costanti, in quanto la parola Creatore significa che Dio crea incessantemente. L'emanazione prima della caduta spiega la formazione degli esseri spirituali in seno all'immensità divina (o immensità sur-celeste), sotto forma di quattro classi di spiriti soltanto:

- a) gli spiriti superiori (10) o spiriti denari;
- b) gli spiriti maggiori (8) o spiriti ottonari di duplice potenza;
- c) gli spiriti inferiori (4);
- d) gli spiriti Minori.

Inscritti nel primo cerchio, il cerchio denario, essi possiedono una potenza:

- 1) superiore;
- 2) maggiore;

- 3) inferiore
- 4) minore.

Il loro ruolo era di operare un culto con libero arbitrio. Si trova talvolta il termine “primi emanati” in corrispondenza con il quaternario e la quadruplici essenza divina, legati al divino per manifestarne la gloria e la potenza universale. Se non ci fosse stata la prevaricazione di certi spiriti, non vi sarebbe stata creazione materiale temporale né celeste. Esisterebbe solo l’Immensità divina.

Quando il Creatore riconciliò la creazione generale universale e individuale, vi fu un cambiamento nelle Leggi, in conseguenza delle forme corporali diverse dal corpo di gloria. I numeri stessi furono diversi, in quanto uscenti dall’unità, manifestati dalla quadruplici essenza divina. Essa raggruppò allora il numero 3 appartenente alla terra e all’uomo, ed il numero 2 fu attribuito alla separazione, alla dualità, alla confusione. L’unità resta da sola come principio da dove emana ogni essere.

Vi è la formazione del mondo dell’immensità terrestre con Adamo (Minore 4), governatore anche dell’immensità celeste. La terrenalità portò dunque il numero 3, che è simboleggiato da un triangolo. Pertanto, la divinità non porta mai il numero 3, e non può essere concepita simbolicamente come un triangolo, come versioni tardive (cristiane, rosacrociate, templari, ebraiche) hanno diffuso. Solo la manifestazione sul piano materiale potrà eventualmente portare questo numero. Dopo la caduta, gli spiriti perversi vengono chiamati spiriti demoniaci e furono emanati altri spiriti (Cherubini, Serafini, Arcangeli ed Angeli, ecc.). L’universo fisico non fu creato che per contenere le azioni degli spiriti perversi.

L’uomo fu creato in seguito con le stesse virtù di tutti i primi spiriti. Agirà nella creazione universale che si distingue in tre parti, l’universo del generale e del particolare, la terra o parte generale, il particolare che sono tutti gli abitanti dei corpi celesti e terrestri. Queste tre regioni sono anche chiamate corpo generale terrestre, cerchio sensibile, cerchio visuale o cerchio solare.

La creazione

Da quel momento il quadro della creazione si svolge come segue:

- 1) L’immensità divina che non appartiene che a Dio, l’unità senza numero o talvolta il numero 1 in quanto per Martinez, come unità indivisibile, puro spirito, fonte delle continue emanazioni. Questa immensità aumenta continuamente per la moltiplicazione degli esseri emanati.
- 2) L’universalità creata con l’immensità surceleste e l’immensità celeste.

Successivamente scopriamo i quattro cerchi dell’immensità divina:

Il cerchio denario con gli spiriti divini superiori (10).

I tre cieli surcelesti o cerchi spirituali divini. Essi contengono allora i tre cerchi settenario, ternario e quaternario:

Il cerchio settenario con gli spiriti maggiori contiene la legge divina (7).

Il cerchio ternario con gli spiriti inferiori contiene il precetto divino.

Il cerchio quaternario con gli spiriti Minori (Spiriti Minori quaternari 4) contenente il principio divino rispetto al cerchio denario.

I primi quattro cerchi corrispondono alla quadruplici essenza divina o corte spirituale divina. Sono rappresentati da quattro circonferenze che formano l'immensità divina, con le loro quattro classi di esseri consacrati al culto divino. Questi spiriti non hanno limiti materiali.

Abbiamo poi la creazione materiale con i sette cieli planetari:

- I quattro primi cerchi maggiori o celesti (cerchio Saturno, Sole, Mercurio, Marte).
- I tre successivi (Giove, Venere, Luna).

In quanto al nostro pianeta, questo si trova diviso in tre regioni:

- Ovest, abitato da Adamo e Sem;
- Sud, abitato da Caino e Cam;
- Nord, abitato da Seth e Japhet;

da cui la sua rappresentazione con un triangolo. I diversi tipi sembrano permanenti, in quanto al di là del simbolo, sarebbero sempre presenti, fino alla fine dei tempi. Per Martinez, il triangolo non può in alcun modo rappresentare la divinità, né la divinità essere al centro di un triangolo, ma di un cerchio, quello dell'immensità divina. Il triangolo s'inscrive sempre in un cerchio. Da allora, gli spiriti presiedono ciascuno sulla materia secondo la loro virtù e qualità:

- gli spiriti ternari sulla materia e la forma corporale;
- gli spiriti senari sulla legge del tempo universale;
- gli spiriti novenari contro le operazioni dei primi due e contro gli spiriti che operano contro la gloria dell'Eterno. Agiscono anche in favore della giustizia.

Gli spiriti senari e novenari sembrano di fatto una modalità del numero tre (3, 6, 9) come gli spiriti ternari.

Ruolo

Vi sono tre modi di azione divina nelle cose che sono la facoltà del pensiero o intenzione, la volontà e l'azione operante (espressione dell'inconoscibile: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il sacro ternario, la santa trinità, le tre potenze, nel campo materiale). L'insieme dei tre (pensiero, volontà, azione) forma un modo particolare di operazione simultanea per fare quattro, da cui il termine di quadruplici potenza.

a) I sette spiriti superiori (10) sono in numero di 7. Corrispondono alla seconda posterità di Noè che ne rappresenta il tipo. Attraverso la loro potenza, la loro saggezza, il loro verbo, questa posterità forma il tipo dei sette principali esseri spirituali maggiori che operano per la conservazione ed il mantenimento di questo universo. Questo è indicato con l'operazione dei sette pianeti. Similmente, ciascuno dei sette figli di Noè ricevette dal Creatore un particolare dono. Con questi doni, rigenerano i diversi culti (doni spirituali, profezia, interpretazione, piantagione, conoscenza geroglifica – celeste, terrestre, spirituale, superiore, maggiore, inferiore ed immensità divina – dono per la costruzione degli edifici spirituali). Essi operano

costantemente. La prima classe degli spiriti superiori denari contiene gli agenti della potenza universale denaria (il numero 10 è l'espressione del numero $4+3+2+1$ ed equivale all'unità da cui tutto proviene).

b) Gli spiriti maggiori ottonari. Sono gli agenti immediati del Verbo ed esprimono la potenza divina quaternaria nella dualità, da cui spiriti di doppia potenza universale. Un esempio ne è lo spirito doppiamente forte appartenente al Cristo.

c) Gli spiriti inferiori settenari. Sono gli agenti dell'azione divina che opera come terza potenza attraverso la triplice essenza creatrice.

d) Gli spiriti minori ternari. Sono gli agenti della quadruplica essenza, caratterizzati dalle azioni nel campo materiale per la creazione dell'universo fisico.

Il segreto del denario

Il segreto del denario si manifesta non con un cerchio, ma con la figura universale, in quanto pur esistendo il cerchio del denario, gli spiriti denari sarebbero nel linguaggio moderno la super coscienza universale divina che questi spiriti comunicano. In seguito alla prevaricazione dei primi spiriti, sono stati creati il tempo e l'universo. Gli spiriti minori hanno lasciato il posto che occupavano nell'immensità divina per formare questo universo. La materia non è che apparenza. Gli uomini minori sono stati spodestati dal posto loro assegnato in seno alla creazione divina, come Uomo Dio ed a capo di ogni essere spirituale e temporale.

Pertanto la prima figura è il cerchio superiore denario al centro del quale corrisponderebbe la divinità. In corrispondenza, di fronte, nei suoi cerchi di corrispondenza, l'uomo può ricevere l'atto della quadruplica essenza della divinità. Così, vi è possibile corrispondenza tra il mondo celeste ed il mondo terrestre, il cerchio superiore è in relazione con il cerchio minore.

Il cerchio superiore è il cerchio denario del surceleste e comunica con i maggiori (spiriti 2) e gli inferiori per le loro azioni spirituali temporali. In questi due cerchi, l'uomo comanda su questi esseri come su tutti i minori del corpo terrestre e dei corpi planetari. Queste due classi reggono il tempo e la materia. Il numero della creazione non è $1+2+3 = 6 = 3+3$ cioè 1, 2, 3 ma più semplicemente $7+3 = 10$. In quanto la creazione derivata dal divino (spiriti denari $10 = 1$) è ormai retta dal tempo la cui modalità è simbolicamente retta dal numero 7 ed il numero 3, così come rappresentato dai tre assi (le tre direzioni spaziali stesse se all'inizio della genesi, bereschit significa egli creò nelle sei direzioni, numero doppio di 3). Per Martinez, la creazione è indicata con due cerchi (inferiore e maggiore), inferiori al cerchio minore dell'uomo Dio, in quanto ha il comando. Questi cerchi sono indicati coi numeri settenari e ternari, espressione del tempo e dello spazio. Riunendoli, si ottiene $7+3 = 10$, simbolo della totalità.

L'espressione del triangolo per Martinez

Il minore, in quanto emanato dalla quadruplica essenza possiede il numero 4, non in quanto $4 = 3+1$, il cui sviluppo sarebbe 1, 2, 3, 4 che corrisponderebbe a 10, ma in quanto numero co-eterno alla creazione, attraverso le tre basi messe in congiunzione e attraverso il punto (e non l'unità, in quanto l'unità appartiene soltanto al creatore).

Pertanto, non è "l'essenza quaternaria di Dio sotto forma di un triangolo con un punto al centro" ad essere così espressa, ma il primo minore che portava il temibile numero della sua origine, numero co-eterno alla divinità, rappresentata come la figura del 4. Questa figura designa chiaramente il numero quaternario (T.R. pag. 323). Per giungervi occorre partire in senso inverso, partire dal denario 10, che si riduce per addizione a 1, 2, 3, 4 = 10, in quanto dal denario proviene ogni essere spirituale maggiore, inferiore e minore.

È difficile capire che l'unità non crea, ma emana, attraverso un intermediario, le sue espressioni che sono secondo Martinez la quadruplici potenza divina. Allo stesso modo il divino non interviene, se non attraverso ciò che chiama gli spiriti. Si riscontra la stessa idea presso Agrippa ed i Pitagorici dove il 4 non è la risultante dell'unità, ma si trova composto da 2 proposizioni, iniziando con l'unità e finendo con la quadruplicità ($1+2+3+4 = 10$), quest'ultimo essendo il numero completo che spiega gli altri numeri, in quanto "l'unità appartiene al creatore". Il numero 4 è anche il numero della doppia confusione (quadrato di 2) dove si trovano gli spiriti perversi e gli uomini che si uniscono all'intelletto di questi cattivi spiriti.

In quanto al Yod, Hé, Vau, Hé, Martinez riferisce prima questo simbolo al triangolo Padre Eterno 1, il Figlio 2, lo Spirito Santo 3. Cosa molto più semplice del tetragramma che non è citato nel Trattato, ma si trova tra le righe in certi rituali con la lettera W (JHV), o nei tracciati con il nome impronunciabile. Dato che Martinez spiega perfettamente alla sua maniera le modalità e le particolarità dell'essenza divina, quando enumera l'essenza di Dio come quaternaria, non si riferisce affatto al Tetragramma, né al nome impronunciabile, ed ancor meno alla parola perduta.

Differenti compiti cosmici. Differenze con la Cabala.

I primi esseri nell'immensità divina hanno come unico compito quello di agire ed operare per la maggior gloria del creatore. In seno a questa immensità, né tempo, né spazio, in quanto essi emanavano realmente dalla quadruplici essenza divina. Questi esseri spirituali emanati dovevano esercitare un culto che la divinità aveva fissato con le leggi, i precetti ed i comandamenti eterni. Alcun ruolo cosmico, né compito organizzativo nel nostro mondo che non esisteva. Essi possedevano una parte del dominio divino ed il libero arbitrio, conoscendo tutto ciò che poteva esistere. Essi esistevano nel cerchio denario e conoscevano tutte le operazioni come capi spirituali nel loro stato di virtù e di potenza co-eterna e co-divina. Certi spiriti rimasero tali e quali e non hanno altra funzione.

Il seguito sarà diverso. Per orgogliosa ambizione, certi spiriti prevaricarono contro le leggi. Martinez invoca altri elementi rispetto all'emanazione cabalistica per spiegare l'uscita dal mondo emanato. Gli esseri "vullero dare all'Eterno un'emanazione uguale alla loro, non considerando il creatore che un essere simile a loro". Questo fu il male spirituale. La punizione è la caduta degli spiriti in luoghi di soggezione, di privazione e di miseria. L'universo fisico è ormai il luogo fisso dove gli spiriti perversi dovevano agire. In quanto all'uomo, egli non fu emanato che successivamente a quando questo universo fu formato dall'onnipotenza divina. L'uomo diventò loro superiore e loro maggiore in quanto gli esseri spirituali minori in numero di 3 furono cacciati ed il loro posto non poteva rimanere vuoto.

In quanto ad Adamo, egli fu nel suo primitivo stato di gloria, vero emulo del creatore, uomo-dio della terra. Prima della caduta, l'uomo comandava (non i diversi cerchi planetari che non esistevano ancora) ma il "particolare", composto da tutti gli abitanti dei corpi celesti e terrestri (prima operazione). Ricevette la legge. Egli comandava in generale o alla terra dalla quale emanano tutti gli alimenti necessari alla sostanza del particolare. Ricevette il precetto. Insomma, comandava a tutto l'universo creato, da cui il nome di

Uomo-Dio della terra universale. Ricevette il comandamento. Il minore spirituale ha la legge, il precetto ed il comandamento. Quando fu emanato dall'immensità divina, l'uomo ebbe inoltre la potenza particolare e personale per una eternità impassiva. La vita passiva è il contrario, la vita della materia.

Ma lasciato al suo libero arbitrio, a sua volta, decise di operare la scienza demoniaca, preferendola alla scienza divina, su istigazione degli spiriti perversi. Operò un cerimoniale particolare, seguendo l'esempio dei primi spiriti e si verificò la prevaricazione del primo uomo. L'origine del male non deriva che dal cattivo pensiero, seguito dalla cattiva volontà dello spirito contro le leggi divine. Il male nasce dalla sola attitudine e volontà delle sue creature.

Ruolo dei minori

La reintegrazione non basta. La creazione stessa si organizza secondo delle modalità attraverso i cerchi planetari (Saturno, Sole, Mercurio, Marte, Giove, Venere e Luna). I sette pianeti non sono soltanto dei corpi materiali, ma delle entità sotto forma di spiriti simboleggianti i sette agenti della materia universale. Nei primi tre cerchi (Sole, Mercurio e Marte), il ruolo dei minori è quello di compiere le pure operazioni spirituali per la riconciliazione e la loro reintegrazione nel surceleste (TR p. 286). I minori agiscono nei tre cerchi del sensibile, del visuale e del razionale. Il corpo è l'espressione del cerchio sensibile, che è in relazione con il cerchio visuale, esso stesso in relazione con il razionale, quest'ultimo è aderente al surceleste. Il luogo del corpo è anche il luogo della meditazione e della contemplazione (TR).

La strada della reintegrazione è ben tracciata, in quanto risulterà dall'unione perfetta del ternario e del settenario. Queste due divisioni (3+7) portano infatti al numero denario (10) del cerchio divino. Il ruolo del minore sarà di occupare il centro attraverso la regolarità, l'ordine, il culto reso attraverso le virtù e le quattro potenze dell'Eterno che operano nella creazione.

Soltanto la misericordia divina del creatore permette il ripristino al primo principio, al primo grado di gloria e di ritrovare la sublime legge divina da cui Adamo cadde in privazione. Ogni essere minore sarà condotto davanti all'Eterno da uno spirito particolare, uno spirito maggiore come guida, appoggio, conduttore, consiglio e compagno. Questo essere discende dall'immensità celeste per essere unito, incorporato al cerchio di materia elementare ed operare nel cerchio terrestre. Se tuttavia "il Creatore distacca dal suo cerchio uno spirito maggiore" le operazioni teurgiche ne provocano la discesa. I rituali sembrano indicare non un solo spirito ma diversi spiriti. Questo richiamo magico, queste evocazioni, questi rituali non si basano sulla grazia di Dio, ma sulla sua misericordia e sulla disponibilità dei poteri originari che Dio mise nella sua creatura onnipotente.

Gli spiriti maggiori spirituali sono le facoltà del pensiero e della volontà (intelletto spirituale). Questo intelletto è trasposto agli agenti spirituali (spiriti superiori) e comunicato ai minori. Questi esseri hanno diversi numeri che derivano dal peso, dal numero, per cui, al primo cerchio, 7: gli spiriti maggiori della prima emancipazione, 4: gli spiriti minori della terza emancipazione e 3: gli spiriti inferiori. In quanto dalla caduta, gli spiriti maggiori avendo prevaricato, la caduta trascinò una parte della discesa degli spiriti dei cerchi maggiori 7 ed inferiori 3. Il minore spirituale è per questo motivo superiore a questi spiriti. Perciò, è opportuno porre dei limiti agli spiriti o saperli riconoscere, da cui le tavole dei caratteri, dei geroglifici e di altri mezzi visuali, uditivi.

Pneumatologia

Questa pneumatologia è più complessa, legata ed allo stesso tempo separata. Soltanto il mondo divino dove regna la divinità rimane sconosciuto. La separazione è fittizia. Il minore spirituale può avere accesso a tutti i mondi che sono in unione per alcuni.

Vi sono quattro classi di spiriti. Vi sono quattro mondi divini. Le quattro classi di spiriti (superiore, maggiore, inferiore e minore terrestre) hanno come unico ruolo quello di operare azioni ed operazioni spirituali divine senza operazioni materiali.

- 1) gli spiriti superiori (maggiori puri e divini) nella prima classe portano il numero denario;
- 2) la seconda classe, maggiore il cui numero è il settenario (7). Un esempio di spirito settenario è tratto dai sette spiriti planetari o, secondo un rituale, il santo angelo custode;
- 3) la terza classe è inferiore, il suo numero è il ternario;
- 4) la quarta classe è la minore, porta il numero quaternario, la quadruplica essenza della divinità.

Gli spiriti nel mondo dell'immensità divina hanno soltanto azioni e potenze spirituali, al di fuori del tempo, del mondo e dello spazio. Gli spiriti che sono nel surceleste, nel celeste e nel terrestre, compiono la manifestazione temporale della Giustizia e della gloria del Creatore. Assoggettati al tempo, sono limitati fino al momento in cui ritorneranno al principio. Operando il Creatore costantemente, gli spiriti sono incessantemente emanati con delle facoltà divine nelle quattro classi spirituali costituite prima del tempo e prima dell'emanazione dell'uomo minore spirituale divino quaternario. Dopo la caduta, il minore è comunque un essere puramente spirituale "temporale", uomo-dio della terra. Ha perso il suo corpo di gloria e si riproduce materialmente.

Dopo la prevaricazione, il ruolo degli spiriti è cambiato ed è diventato duplice:

- a) assicurare il mantenimento e la durata fissa dell'universo, conservazione del tempo e della materia (maggiori 2 ed inferiori 3), garantire le tre essenze spiritose che compongono le forme (zolfo, mercurio, sale);
- b) contribuire alla riconciliazione ed alla purificazione dei minori (minori 4).

Infine, bisogna considerare che in tutte le classi certi spiriti soltanto e degli spiriti quaternari vicini al minore (numero 4) furono pure decaduti. Avendo voluto aggiungere l'unità alla loro misura, hanno ormai il numero 5 (4+1), essendo questo numero quinario quello dei demoni o spiriti demoniaci. Allo stesso modo quando l'uomo degrada il suo potere spirituale (il cui numero è 4) rendendola demoniaca (il suo numero 4 passa al numero 5), confonde l'essenza spirituale della materia con le essenze spirituali divine. Il numero 5 (il suo nuovo numero 4+1) al quale si aggiunge il numero delle potenze 4) che egli possiede danno come somma dei numeri 4 e 5, il numero della suddivisione = 9. È la trascrizione in numero del crimine di Adamo che era possessore del numero quaternario (4) nell'unità assoluta (0) e nel grande numero denario (10) tradotto anche con un segno (0 sbarrato verticalmente).

Quando l'unità (1) nella diversità, la moltitudine, la prima quantità (2) crea il mondo, si ottiene la prima superficie, o lunghezza, larghezza, profondità o $2+1 = 3$. Questo fa sì che Martinez dia alla creazione materiale il numero 3 con le tre essenze materiali (sale, zolfo, mercurio), essendo la terra ugualmente divisa in 3 regioni e simbolizzata con un triangolo dove regnano i capi regionali.

Osserviamo infine che gli spiriti sono talvolta degli intermediari operanti, attraverso comunicazione invisibile, il pensiero divino con insinuazioni buone o cattive. Esiste anche una gerarchia e legame diretto tra il corpo, l'anima, l'intenzione e la volontà d'azione spirituale, l'intelletto, lo spirito maggiore ed il Creatore. Essendo il ruolo dei Coëns nella teurgia quello di preparare il corpo, l'anima, per fortificare la potenza spirituale attraverso i dieci culti operativi, il ruolo attivo è preponderante.

Martinez si dice l'erede di quei culti che insegnerà nel suo "Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Coëns dell'Universo". Il suo insegnamento è stato veramente capito o è stato snaturato?

Tempio

Operativamente, per Martinez, non vi sono che tre templi: il generale, il particolare e l'universale. Gli altri templi appartengono al linguaggio massonico, parola dai diversi significati: è il luogo delle sedute, è il simbolo che designa nella massoneria speculativa il tempio di Salomone, è nel suo senso originale il luogo consacrato. Dei tre templi biblici, quello di Salomone, Zorobabele, quello di Erode, Martinez dice questo: "Il tempio di Salomone è stato distrutto e non può essere ricostruito, in quanto è degenerato in tempio di materia. Lo stesso dicasi dei templi di Zorobabele, Dario e Inrstapa. Tutti questi templi sono votati alla distruzione e numerosi oppositori si oppongono alla ricostruzione. Ma i simboli della costruzione e della sua distruzione devono servirci per l'uso temporale e spirituale e la conoscenza del nostro tempio particolare.

Non vi è nulla da ricostruire, men che meno il tempio di Zorobabele, in quanto questo tipo è il tipo della distruzione nel campo materiale. Zorobabele è nemico della confusione, aiutato da Zoroal, nemico della materia, e Zororaël protettore dei minori. Nella versione biblica, sono i profeti Aggeo e Zaccaria che operano presso il governatore Zorobabele". Nella massoneria, il primo tempio raggiunge il grado di Maestro, con i gradi detti di vendetta, l'assassinio di Hiram, cosa che Martinez rigetta. La parola di potenza "Nekam Adonai" ha tutt'altro significato che la vendetta templare o legata a Salomone. In seguito, furono incorporati altri gradi ed i neo-cohen utilizzano simboli che Martinez rifiutava quando ancora era in vita (vendetta, tempio temporale). Se costruire il tempio significa anche dire migliorarsi, migliorare la società, ricostruire il tempio o terminare la costruzione del tempio, anche questo non gli sta bene. In quanto il tempio è infinito ed indefinito ed i diversi templi in numero di Sette sono co-eterni, indistruttibili, essendo oggetto dei diversi culti divini. Non vi è nulla da costruire, né da ricostruire.

Inoltre l'insieme dei sette templi e soprattutto il Santo dei Santi è permanente in tutte le parti dell'universo. Il Coën agisce per incorporazione dei diversi culti, o affinità.

Le operazioni consistono nel riavvicinare il Santo dei Santi del Coën. Ciascun grado descrive il lavoro assegnato nel tempio particolare tracciato dalle operazioni. In quanto i soli templi, non da ricostruire ma da consacrare, sono designati come il luogo, il locale, il posto in cui l'operatore opera da solo o in gruppo, come guardiano dell'arca, conduttore dei lavori, guardiano delle porte, operante. Il tabernacolo in unione con il corpo dell'uomo è il luogo d'istruzione delle cose temporali spirituali celesti.

L'Eletto Coën

L'elezione avviene per ricezione o ammissione nei cerchi operativi. Consisterà in una ordinazione e non l'iniziazione per ricevere per sottomissione, per la potenza del Verbo, le istruzioni di uno spirito in tutta la

sua perfezione di purezza. Il sacrificio consiste nel santificare le operazioni materiali, nel rendere pura e perfetta la forma corporale materiale, nel realizzare poi l'operazione e l'invocazione. Soltanto a questo prezzo, gli spiriti si metteranno in azione.

Finalità dell'Ordine

L'uomo può sperare, grazie alla conoscenza delle leggi spirituali, la sua riconciliazione dopo un lungo e penoso lavoro. Viene assalito da spiriti impuri che degradano la sua potenza spirituale nella sua forma corporale con astuzie, seduzioni, malattie, fantasmi. Il suo ruolo è porsi sotto il dominio degli spiriti puri e praticare secondo i diversi tipi che sono vissuti nel passato e la cui influenza può essere trattenuta dal rituale nelle operazioni naturali, spirituali e temporali. E questo con diversi mezzi come i cerimoniali del culto di operazione di corrispondenza divina, l'elevazione dei templi cultuali, lo studio delle scienze, la pratica operativa dei cerchi operativi, e così via.

Ciascun grado dell'Ordine non rappresenta un avanzamento, ma un esatto ruolo nello studio e nella pratica del sacro: occorre da quel momento essere unto, o far parte dell'ordine degli unti. Il Maestro Coën si sforza di essere ammesso in una delle quattro regioni celesti ed impone la sua volontà nelle tre regioni terrestri. Accolto, possiederà le virtù, le facoltà, le proprietà, le potestà di ciascuno dei suoi abitanti.

Il Gran Maestro Coën è stato accolto dai quattro capi delle regioni celesti, grazie al centro dei quattro cerchi di corrispondenze, dove sarà ordinato dal pensiero e dalla volontà dell'Eterno. Questi spiriti gli comunicano la potenza, la parola ed il pensiero, se ha purificato i suoi sensi materiali. Dirigerà le sue operazioni con diverse parole di potenza, limitate tuttavia ad una parte della quadruplici essenza divina, in quanto agiscono nel temporale.

Gli Eletti Grandi Architetti od anche Eletto di Zorobabele lavorano alla potestà terrestre come amico di Dio, protettore della virtù e professore di Verità. Il lavoro dei R+ non è veramente divulgato; essi lavorano nel sacro, cioè nel Santo dei Santi, aiutati da diversi spiriti denari, settenari e quaternari. Ad esempio, conoscere gli spiriti settenari, significa ottenere i doni divini di azione o conoscere il culto di Adamo, significa conoscere il modo di regolare i tempi e le stagioni del culto. Il culto di Mosè ottenuto sul Sinai, trasmesso ed insegnato, consente ad ogni R+ dopo la sua riconciliazione di ottenere poteri, virtù e poteri sull'insieme degli spiriti o classi di spiriti.

Il Coën non è sempre solo, egli consacra il suo insieme alle operazioni spirituali e le assiste o si trova assistito, ciascuno al suo livello. Prima di essere R+, impara ad osservare i suoi fratelli avanzati per 3, 5, 7 anni per l'esecuzione perfetta delle operazioni spirituali dei diversi culti divini. Egli diventa così il ricettacolo delle potenze divine prima di essere a sua volta un trasmettitore, ordinatore e ordinato. Siamo ben lontani dall'iniziazione e dai gradi o titoli, diplomi conferiti su carta. In quanto soltanto il lavoro sanzionato dall'invisibile diventa operante e porta ad una trasformazione per la rigenerazione e la reintegrazione in tutte le virtù e potestà, sorta di alchimia che certe vie interne o ordini possiederebbero ancora. Che il sig. X sia ringraziato per avermi permesso di ristudiare il Trattato e chiarirmi le idee di Martinez de Pasqually.

Ho detto.